Anno X. Domenica, 18 Gennaio 1857 N. 18.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 GENNAIO

PIO IX E LORD PALMERSTON.
II.

Un argomento ben singolare abbiamo udito addurre dagli apologisti del potere temporale de' papi e ripetere dal conte di Montalembert, appoggiandosi a quanto fece Pio IX ne' primi anni del suo pontificato.

Lo scrittore francese assevera che i romani hanno avuto la fortuna di trovare nel papa il sovrano più spontaneamente liberale, il più schiettamente riformatore che siavi oggigiorno in Europa. Fra coloro che seggono ora sui troni, non ve n'ha che abbia operato quanto lui per la libertà del suo popolo. Egli ha introdotta la libertà politica, l'ha non solo benedetta e sancita, ma generata, concessa, inventata, ha accordate franchigie e guarentigie a' più esigenti dei suoi sudditi, a' più ingrati de' condannati da lui graziati, assai più di ciò che da lui si attendesse, assai più di ciò che si desiderasse; per guisa che se qualche cosa si può rimproverare al papa è di avere, per amor della libertà, condotti i suoi popoli *a passi forse troppo precipitati*, nella carriera delle riforme e delle istituzioni liberali.

Chi è che ha scritto questo panegirico tronfio ed ampolloso della generosità e liberalità di Pio IX? Il conte di Montalembert. Ma il nobile scrittore francese crede sinceramente a ciò che scrive? È egli convinto che tutto ciò che ha fatto il papa per la libertà fosse spontaneo e senza coercizione? Pio IX poteva, volendo, arrestarsi? E se perdeva l'affetto de' sudditi, a chi ricorrere per sostegno e tutela? Agli austriaci? Ma sarebbe stato uno scoprirsi di mala fede sin da' primordii del movimento liberale ed un esporsi a sudditanza pericolosissima. Ai francesi? Ma i francesi non avrebbero allora appoggiata la reazione. Il papa preferì quindi affidarsi a' sudditi e lasciarsi trascinare dalla corrente delle idee liberali e delle riforme politiche.

La qual cosa equivale a dire che il papa non era libero e subiva il prepotente influsso de' tempi e delle condizioni d'Italia e, lungi dal guidare i popoli, seguiva l'indirizzo che i capi più influenti avevano dato al moto rigeneratore. Il che era tanto evidente che ci volle la famosa allocuzione del 29 aprile 1848 per convincere che il papa aveva ricuperata la propria indipendenza.

Il conte di Montalembert, che ora vanta il papa siccome il modello del principe *spontaneamente* liberale e riformatore, ha dimenticato che dalla ringhiera dell'assemblea francese chiamava nel 1848 Pio IX, *prigioniero della rivoluzione,* cioè il principe non più signore de' suoi atti, ma in siffatto modo accerchiato dalla rivoluzione, che i suoi decreti, le sue riforme, le franchigie da lui concesse erano effetto della ineluttabile forza delle idee prevalenti in Italia. Oh! straordinaria smemorataggine! Il principe che si riguardava qual prigioniero della rivoluzione, è convertito nel sovrano più spontaneamente liberale, che a' nostri dì segga sul trono, ed è lo stesso autore, che cade in contraddizioni sì evidenti da disgradarne i più svergognati sofisti!

Senonchè il conte di Montalembert trascorre ad asseverare che neppur adesso, dopo le intemperanze della reazione, i romani hanno alcun che a desiderare. Eglino posseggono tutte le franchigie, tutti i diritti, ad eccezione del governo parlamentare e della libertà della stampa, tutti i bisogni legittimi dello stato sono soddisfatti, ed in qual maniera? Con un *motuproprio* e cinque editti che l'hanno seguito.

« È ciò, chiede l'anonimo, tutto che noi domandiamo? È ciò tutto che hanno il diritto di domandare dal governo papale le popolazioni dello stato romano? Cinque grandi fogli di carta stampati ed affissi alle mura! Sappiate, signor conte, che le nostre popolazioni hanno digià quantità sì grande e tal copia di siffatte pubblicazioni che non sanno più che cosa farsene. Tutti i papi ne hanno fatte, e tra tutti questi *motuproprii* ed editti ve ne sono di buoni, forse di ottimi ed utili allo stato. Noi apprenderemo a voi che delle faccende nostre non conoscete che quanto ne leggete nel foglio ufficiale, quello che è necessario sappiate per parlarne. *Motuproprii, editti* ed altre consimili pubblicazioni, scritte, stampate, affisse nel nostro stato, non sono che *lettera morta*. Sì, *lettera morta*, derisione, ipocrisia! »

E la *secolarizzazione* del governo? Il conte di Montalembert è stato il primo a pubblicare la famosa statistica di 5,049 impiegati laici e soli 233 impiegati clericali, e la ripete con compiacenza, quasichè non fosse una patente ridicolaggine. L'arte di ordinar i numeri non fu mai praticata sì bene come dai clericali, ma con quanta agevolezza si rovescia questo edifizio eretto dalla malafede o dalla ignoranza!

« Se la popolazione dello stato romano, scrive l'anonimo, fosse composta di metà laici e metà ecclesiastici, qual preponderanza non avrebbero i primi sui secondi! 5049 contro 233! ma questa proporzione di metà non sussiste. Il numero degli impiegati ecclesiastici corrisponde presso a poco ad 1/22 degli impiegati laici. Se questi due numeri fossero in rapporto colle due differenti categorie della popolazione, ne risulterebbe che gli ecclesiastici costituirebbero la ventiduesima parte della popolazione dello stato.

« Ora la popolazione essendo di tre milioni all'incirca, gli ecclesiastici dovrebbero esser 136,363. Qual numero enorme! Un prete in ragione di ventidue laici, senza contare la folla immensa di religiosi che non hanno impiego! Ma ciò non può neppur essere. Ei ne segue che secondo i vostri stessi calcoli, sig. conte, la classe clericale avrebbe, serbate le proporzioni, una superiorità sui laici. Ma sarebbe indiscreta cosa l'entrare in conti sì minuti, e noi esser vogliamo di facile contentatura. Vogliamo anzi accordarvi molto più di quel che chiedete. Noi consentiamo che il governo rimanga clericale e tutto il vantaggio degl'impieghi resti agli ecclesiastici. Conti dunque il clero nel governo 5,049 impiegati e la classe laica soltanto 233, ma ad un patto, cioè che i 233 impiegati laici abbiano i posti occupati ora dai 233 impiegati ecclesiastici, e che in cambio 5,049 impiegati chierici occupino i posti affidati ora ai 5,049 impiegati laici. Accettate, signor conte, la proposta? Dal canto nostro ne saremmo lietissimi.

« Ma finchè i segretari e ministri di stato, i governatori delle provincie e delle città di qualche rilevanza, i membri de' principali tribunali, i capi di tutti i ministeri, i capi di tutte le amministrazioni saranno ecclesiastici, finchè l'ufficio più elevato ch'è dato a' laici di conseguire, sarà quello di giudice di qualche borgata, e che tutti i loro altri impieghi si restringeranno a quelli di segretario, cancelliere, scrivano, copista, usciere, portinaio, sbirro, spia; finchè le cose andranno di questo passo, come potete voi, signor conte, onestamente e coscienziosamente, gridare: « Che si può « richiedere al papa che non abbia con« cesso? La *secolarizzazione?* Ma si è « ripetuta la statistica ecc. » Voi avete potuto, colla vostra statistica, sorprendere per un momento la buona fede dell'assemblea francese, ma non fare che il bianco diventi nero. »

E l'anonimo prosegue di questo metro, rispondendo alle insulse accuse del conte di Montalembert contro i Romani, svelando le menzogne, e scoprendo le magagne del governo pontificio. Chi dopo aver letto quell'opuscolo, fatto da un romano di spiriti non esagerati, di cognizioni pratiche, animato da sincero amore della patria, non dirà fra sè: Il governo di Roma è il più inetto, il più triste, il più immorale de' governi? I popoli romani sono i più sventurati, perchè se altri stati soffrono gli arbitrii del regime assoluto o le sfrenatezze di soldatesca straniera, non accoppiano almeno le infamie che dal potere corruttore della teocrazia sono inseparabili? Altro che editti e promesse ci vogliono per riordinare lo stato romano! Quando si può asserire, senza tema di essere smentito, che un governo non può più sostenersi il giorno, in cui gli manchi il puntello di due forestieri eserciti, quel governo è bell'e spacciato; ei non dee la sua conservazione che all'appoggio degli stranieri ed alla pazienza de' proprii popoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il signor ministro dell'istruzione pubblica avea, non una volta sola, ma replicatamente e chiaramente dichiarato che nella legge presente non trattavasi di decidere sulla libertà d'insegnamento, ma solo di provvedere di una norma più conveniente l'insegnamento ufficiale che abbiamo nel paese; ma gli oppositori che aveano predisposto i loro discorsi sull'argomento della libera istruzione non si sentivano il coraggio di sacrificarli e continuarono per due sedute a ribattere sullo stesso chiodo. Noi gli aspettavamo alla conchiusione, per non ridire ogni mattina le stesse cose, e questa conchiusione l'abbiamo avuta quest'oggi in seguito ad un discorso del presidente del consiglio dei ministri, il quale dichiarò alla sua volta volersi lasciare intatta la quistione di cui tanto sembrava preoccuparsi la Camera, sebbene non fosse stata proposta dal ministero.

In allora parve che mancasse il soggetto per protrarsi più oltre la discussione generale; ma vi subentrarono le piccole risposte sui fatti personali di cui si fa tanto abuso.

Si finì col votare un ordine del giorno del dep. Michelini, in cui si prendeva atto delle dichiarazioni del ministero che avrebbe attuato il principio della libertà dell'insegnamento nelle leggi speciali.

ELEZIONI POLITICHE

A candidato del collegio di Castelnuovo d'Asti, reso vacante per la nomina dell'egregio C. Boncompagni a rappresentante del governo sardo in Firenze, si presenta il cav. Mossi, che fu già segretario generale del ministero degli affari esteri.

Questa candidatura è aspramente combattuta dagli uni perchè il sig. Mossi non appartiene al loro partito di cieca e sistematica opposizione, dagli altri perchè egli è liberale e schiettamente costituzionale.

Crediamo però che la finirà per trionfare, poichè gli elettori non potrebbero trovare al comm. Boncompagni un successore che abbia più conformi alle sue le proprie opinioni politiche.

E bene il comprese il sig. Boncompagni. il quale, nel prender commiato dai suoi elettori, raccomandava loro la nomina del commend. Mossi, nel seguente indirizzo, che siamo lieti di pubblicare:

Agli elettori di Castelnuovo d'Asti, Cocconato e Montafia.

Concittadini,

« Nell'atto in cui accettai la carica di ministro plenipotenziario in Toscana, cessò diffinitamente il mandato di cui mi onoraste ripetute volte. Per indole, per abitudine, per massima amico alla vita modesta e casalinga, alieno dall'ambire le cariche e le dignità, persuaso che nessuna significazione di onore può pareggiarsi a quelle che mi conferirono prima i vostri suffragi eleggendomi a rappresentarvi, indi quelli dei miei colleghi chiamandomi alla presidenza della camera, io ricuserei l'alto ufficio a cui mi chiamò il governo del re, seppure non credessi debito di cittadino il cooperare secondo le mie deboli forze alla politica liberale e nazionale da esso iniziata.

« Nell'atto in cui cessa in me la qualità di vostro deputato, rimarrebbe insoddisfatto un desiderio del mio cuore, se non vi esprimessi la mia gratitudine per la benevolenza di cui mi deste significazioni ripetute. Questa benevolenza, per quanto si riferisce a politica, si fonda sull'amore che abbiamo comune alla dinastia che ci regge, ed agli ordini costituzionali si cui si fondano le nostre libertà, sul comune volere di mantenere concordi il governo e la nazione. Questo nostro volere non procede da esagerato ossequio che noi professiamo verso coloro che stanno a governo della cosa pubblica, non da una cieca illusione che ci persuada di non doversi nulla mutare, nulla innovare, nulla migliorare nell'amministrazione della cosa pubblica, o nelle leggi dello stato. Esso procede dalla persuasione che importi anzitutto tenere raccolti coloro che amano la monarchia costituzionale e le libertà pubbliche, affinchè non prevalga quella parte retriva i cui seguaci possono essere ispirati da intenzioni oneste, ma non prevarrebbero senza che venisse meno, se non la lettera, certo lo spirito che informa lo statuto, senza che la patria nostra scadesse da quell'alto grado in cui la lealtà del re, il valore dell'esercito, la concordia delle podestà che soprastanno allo stato, l'opinione dei popoli più civili, il voto degli italiani.

« Queste furono le intenzioni da cui fummo animati, voi nel conferirmi, io nell'accettare il mandato legislativo. Voi vorrete perseverare nella stessa via, perchè senza la perseveranza non riusciremo all'esito che sta nei voti di tutta la nazione. Un'occasione di significare lo intendimento vostro è prossima, nell'occasione in cui il collegio si riunirà per la elezione del deputato che succederà in luogo mio. Il commendatore Luigi Mossi sarà proposto ai vostri suffragi. Sarebbe superfluo che vi ricordassi le doti di lui, nativo di cotesto circondario e noto a tutti voi per le qualità che lo fanno amato ed onorato dall'universale. Mi restringerò a raccomandarvi la sua elezione come atto per cui significherete di voler perseverare nella via che teneste finora.

« Elettori! Nel separarmi da voi sento quanto

mi sia stata e mi sia preziosa la benevolenza dei miei concittadini; sento come questa abbia per me un pregio maggiore quando mi venga da cotesto circondario, a cui sono legato da vincoli antichi e recenti di affezioni domestiche.

« *Torino*, 12 *gennaio* 1857.

« C. BONCOMPAGNI. »

L'imperatore a Milano. La *Gazzetta ufficiale di Milano* dà una lunga descrizione dell'entrata dell'imperatore in quella città, che può compendiarsi nel dispaccio pubblicato nel nostro numero di ieri. Notiamo solo che parlando della generale illuminazione non fa menzione di nessuna casa privata, e soltanto dice del teatro della Scala illuminato a giorno.

Il noto giornale reazionario di Milano, la *Bilancia*, apparisce ornato di una litografia che rappresenta un piccolo imperatore a cavallo sopra un grandissimo e barocco piedestallo, nel quale si legge la seguente iscrizione: *Forze unite — Unità dell'impero — Concordato — Finanze ristorate — Commercio ampliato —* **Mediazione del mondo** — *Pace e clemenza.*

Ora, lasciate queste adulazioni che diventano satire per la stessa loro ampollosità, diremo come sin qui ci è noto soltanto che Milano pareva convertita in una fiera di villaggio, tanti erano i villani che vi aveva mandato la polizia promettendo loro boni gratuiti di pane e di vino: e questa era la folla ossequiosa di cui parlano i fogli ufficiali. (*Staffetta*)

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Colla certezza di un pacifico scioglimento la questione di Neuchatel ha perduto ogni interesse. Le condizioni sono le seguenti: La Svizzera per atto di propria sovranità pone in libertà i prigionieri messi in istàto d'accusa per la sommossa del 3 settembre: essi sono obbligati ad abbandonare il territorio svizzero e a starsene fuori sino a che la vertenza intorno alla sovranità del cantone sia decisa; il processo a loro carico è annullato. Dall'altra parte la Francia e l'Inghilterra si sono assunto l'obbligo di fare ogni sforzo affinchè il re di Prussia abbandoni le sue pretensioni sul cantone, di modo che questo sia svincolato da ogni legame estero. Si assicura che il re di Prussia ha già prestato il suo assenso a queste concessioni, sebbene soltanto in via verbale, volendosi salvare le apparenze di una concessione fatta spontaneamente e non come corrispettivo della liberazione dei prigionieri, il cui processo il re di Prussia aveva un grande interesse di veder annullato. Questa combinazione presentava qualche difficoltà dal lato della Svizzera per la circostanza che il consiglio federale non voleva avere l'aspetto di cedere dinanzi a minaccie ed armamenti ostili; questa difficoltà fu superata coll'ottenere dalla Prussia l'ordine di sospensione della mobilizzazione dei corpi di armata destinati ad agire contro la Svizzera. Anche dal lato del re vi erano alcuni ostacoli, chiedendo esso che la liberazione seguisse come un atto col quale si riconoscevano i diritti di sovranità del re sopra Neuchatel, mentre all'opposto essa deve seguir come atto di sovranità della confederazione svizzera, e fuvvi un momento che a Berlino questa obbiezione era sì forte da far dubitare dell'accoglienza della proposta. Se l'obbiezione fosse realmente così sèria e come la medesima sia stata tolta di mezzo, è forse un segreto diplomatico che sarà rivelato soltanto ai futuri storici; il certo si è che l'obbiezione non esiste. La Svizzera è tanto più sicura del risultato di queste negoziazioni, dacchè l'Austria e la Russia si sono ultimamente pronunciate nel senso della Francia e dell'Inghilterra. Un'opposizione ulteriore del re di Prussia non è quindi più supponibile, e sopratutto la Russia che ancora in una nota diretta il 30 dicembre alla corte austriaca sosteneva in modo assoluto il diritto della Prussia, non avrebbe aderito, se la sua adesione fosse stata contraria alle intenzioni della corte di Berlino. Infatti l'assemblea federale svizzera, convocata il 14 corrente, adottò con pronta deliberazione le proposte conformi alle suaccennate condizioni quasi ad unanimità. In questa circostanza le idee liberali e progressive hanno trionfato senza guerra e senza rivoluzione col solo aiuto della diplomazia; e questo risultato è assai notevole perchè realmente in sul principio la diplomazia si era messa dal lato opposto, come lo dimostrava la famosa nota del *Moniteur*, nella quale alla Svizzera si rinfacciavano le mene demagogiche. Più volte però abbiam dovuto osservare che la diplomazia francese dirige e prepara gli affari della politica estera in un senso, e che la decisione finale viene fatta in un altro, ed attribuimmo questo fenomeno al disaccordo fra la diplomazia e l'intimo pensiero dell'imperatore Napoleone. Lo stesso pare sia accaduto nell'affare di Neuchatel. Sino a tanto che rimase nelle mani del ministero degli affari esteri e della diplomazia, la ragione era del re di Prussia e gli svizzeri erano demagoghi; quando si venne a stringere i gruppi, l'imperatore, occupandosene personalmente, trovò che gli svizzeri erano gente onesta e moderata, e il re di Prussia un perturbatore della pace generale se avesse persistito nel suo progetto d'invadere la Prussia.

Col contegno della Francia, si mutò il contegno dell'Austria verso la Svizzera. Dapprima assunse un'ambigua posizione e senza dubbio non avrebbe veduto malvolontieri che il conflitto tra la Svizzera e la Prussia le offrisse un opportuno pretesto di occupare militarmente il cantone Ticino, per reagire poi su tutta la Svizzera nel senso delle antiche costituzioni cantonali aristocratiche. Ma accertate le vere intenzioni della Francia e dell'Inghilterra, l'Austria s'accorse che se nulla v'era più da guadagnare contro la Svizzera, si poteva acquistare contro la Prussia ed essa fu la più attiva allora a contrastare la politica prussiana, suscitando contro la medesima la confederazione germanica, rappresentata dalla dieta di Francoforte; impresa tanto più facile in quanto che l'Austria assumeva la maschera dei principii liberali. Ciò speriamo sarà un avvertimento per la Prussia, la quale solo può sinceramente rappresentare questi principii in Germania; nelle mani dell'Austria non sono che un mezzo per distruggere la preponderanza della Prussia, onde in seguito dominare da sola, e quando avrà raggiunto questo intento, l'Austria lascierà cadere la maschera liberale a Francoforte, per mostrarsi nel suo vero aspetto, come ha fatto in Italia quando si è creduta senza competitori serii. Nel 1814 veniva in Italia alla testa di idee liberali, e con queste vi pose il piede fermo, poi — ognuno sa il resto.

Ora dopo aver calpestata, lacerata, spogliata l'Italia, vorrebbe di nuovo l'Austria far valere intenti liberali con amnistie e pompe imperiali. Ma il tempo delle mascherate non è più. Dal giorno in cui l'imperatore d'Austria ha messo il piede sul suolo italiano, da Venezia a Milano, non ha avuto altra accoglienza che quella che si fa ad uno straniero che non si ama, — freddezza e sarcasmi. A Venezia, Padova, Vicenza, Verona, in tutto il suo viaggio non vi furono che le dimostrazioni ufficiali ed imposte colla forza. Non valsero le amnistie e le elargizioni di somme insignificanti, il condono d'imposte e di debiti inesigibili, tenuissime riparazioni d'immensi torti e mali inflitti. Concessioni o beneficii non ve ne furono; e se ve ne fossero, gl'italiani hanno imparato a protestare contro i benefici dell'Austria, come rimasero impassibili ed indomiti dalla sua tirannide. L'ingresso dell'imperatore in Milano ne è una prova evidente. Lo straniero arriva, il popolo accorre in folla e lo attende, muto ed immobile a tale spettacolo; un giornale che si stampa sotto i suoi occhi, curvo sotto la ferrea verga del dispotismo, non può trattenersi da parole che significano: « Aver la sublime espressione del popolo sconcertato colui che veniva a guisa di trionfatore! »

Mentre al di là del Ticino il meditato trionfo si cangiava in umiliazione, e chi si vantava vincitore doveva confessarsi vinto, e il vinto si riconosceva vincitore, nello stesso giorno 15 gennaio inviava la Lombardia un nobile saluto e ricordo nazionale da questo lato del fiume stesso, trasmettendo la sua quota alla sottoscrizione dei cento cannoni d'Alessandria, e i milanesi offrivano all'esercito sardo, al valoroso campione delle idee italiane, un monumento che rammentasse ai posteri la memorabile giornata. Il monumento s'innalzerà sovr'una delle piazze di Torino, e già il municipio torinese accolse il nobile dono dei cittadini milanesi, avendo il consiglio comunale dichiarato con ordine del giorno nella sua deliberazione dello stesso di 15 gennaio: « di volerlo custodire gelosamente « come monumento d'onor nazionale, come « simbolo di una causa comune, come pegno « sicuro d'un avvenire migliore. »

Nello stesso giorno il parlamento subalpino si occupava dell'Italia e della politica corrispondente del Piemonte dietro interpellanze mosse dal deputato Brofferio. Quest'oratore, i cui impeti di eloquenza non hanno altra mira che gli applausi delle tribune, privo di ogni tatto politico, colse per tema fondamentale della sua aringa l'asserzione che negli ultimi avvenimenti nulla erasi ottenuto in Italia, e questo argomento gli produsse i non invidiabili plausi dei clericali, austriaci e difensori del re di Napoli. Fu vittoripsamente confutato dai conti Cavour e Mamiani, e il luminoso risultato della seduta fu quello di mettere in chiaro i progressi che per opera del Piemonte fece la questione italiana al cospetto dell'Europa. Assai opportuno venne questo riassunto in un momento in cui l'attenzione dell'Europa, sviata per qualche tempo da altre importanti questioni, viene di nuovo a volgersi verso la nostra penisola. La seduta del 15 espone all'Europa quello che si è fatto finora, e in ciò è implicitamente contenuto l'invito e l'impulso di non lasciar l'opera imperfetta. All'Italia si è pure indicata la via da battersi e si è messo in chiaro che l'Italia l'ha riconosciuta e si è incamminata sulla medesima.

Le conferenze a Parigi hanno sciolta un'ardua questione in Oriente, ma non tutte sono ancora assestate. La guerra dell'Inghilterra colla Persia è una nuova minaccia alla pace, e se la Russia, come si crede, prenderà sopra di sè di proteggere l'impero persiano, la rottura potrà estendersi anche in Occidente. Il determinare la vera posizione delle cose è impossibile, giacchè le notizie sono contraddicenti, e mentre da Pietroburgo si assicura la Russia aliena dall'immischiarsi nel litigio, da Costantinopoli giungono costantemente annunzi di armamenti russi sui confini persiani e di preparativi per una futura campagna nel centro dell'Asia; anzi si pretende che gli eserciti russi siano già entrati sul suolo persiano, mentre le forze dello scià si estendono nelle regioni di Herat verso i confini delle Indie orientali. L'inviato persiano Ferruk-khan nel suo viaggio a Parigi è giunto a Tolone, ma guari non si parla dell'obbietto della sua missione. Il governo francese non si è ancora pronunciato se in quel conflitto voglia porsi dal lato dell'Inghilterra o da quello della Russia, e al mutismo del governo corrisponde anche il mutismo dei giornali.

La Cina è pure teatro di gravi avvenimenti, e le ultime notizie che parlano di tre americani fatti prigionieri dai cinesi e decapitati nella supposizione che fossero inglesi, riuniscono l'Inghilterra e gli Stati Uniti in una azione comune contro quell'impero, e considerando le sue condizioni interne perturbate da una rivoluzione che dura già da diversi anni, non v'ha dubbio che il medesimo va incontro ad una catastrofe decisiva.

Tra gli avvenimenti di minore importanza che nell'interno degli stati trassero sopra di sè l'attenzione, noteremo in Francia le supposizioni intorno alla nomina di un successore all'ucciso arcivescovo di Parigi, per la quale il ministro dei culti ha presentato una lunga lista di nomi non per altro degna di rimarco, se non che nessun cardinale ha posto nella medesima, sebbene tre o quattro ve ne siano in diocesi secondarie della Francia. La prossima sessione del corpo legislativo si annuncia con progetti di leggi d'amministrazione che vengono ora discussi e preparati nel consiglio di stato, e in vista delle future elezioni si attende con ansietà la decisione della corte di cassazione sui bollettini elettorali. Il pensiero dell'incoronazione dell'imperatore colle mani del papa è definitivamente svanito, assicurandosi che il cardinale Morlot, non ha guari stato a Roma, ebbe un positivo rifiuto da Pio IX, che gli fece osservare avere i pontefici incoronato in Francia bensì i fondatori, ma non i continuatori delle dinastie.

Anche in Inghilterra è prossima la convocazione del parlamento, che però non sarà aperto dalla regina in persona, impedita in questa funzione dalla speranza di un vicino aumento della già numerosa sua famiglia. È pure imminente qualche parziale cambiamento nel gabinetto per l'asserito reingresso di lord J. Russel agli affari con un seggio nella camera dei lordi.

La Turchia ristora le sue finanze con un grandioso prestito, l'Austria colla creazione di banche provinciali e conseguente aumento di carte monetate, la Prussia mediante nuove leggi d'imposte sulle case e sulle patenti industriali, la Spagna restituendo al clero i beni disammortizzati, e da tutto ciò risultano, come è giusto, maggiori debiti, maggiori deficienze annue, e per conseguenza maggiori assegnamenti a prossime catastrofi e diluvii politici.

L'Austria oppone il potere del clero al potere militare, il concordato allo stato d'assedio, il tricorno alla sciabola; ed uno val l'altro, e forse finiranno per intendersi se le popolazioni accorgendosi di aver due padroni invece di uno, non sanno trarre profitto di questa circostanza per sottrarsi al giogo dell'uno e dell'altro, personificato nel governo. Il tentativo di allontanare il maresciallo Radetzky dal governo civile e militare del regno lombardo-veneto è andato a vuoto, ma i popoli dovettero insieme subire anche la legge clericale sul matrimonio.

Lo stato della Spagna presagisce una prossima burrasca. A Valenza scoppiarono turbolenze, così pure in altre città di provincia, fra le quali Reuss, ove furono fatti molti arresti, dietro i quali, essendosi interposto pei suoi amici, fu arrestato anche il generale Prim, conte di Reuss. Il ministro delle finanze fu aggresso da un impiegato, dimesso per cause politiche e ridotto alla disperazione, ed ebbe salva la vita perchè il colpo della pistola non partì. Poniamo anche questo fatto nel numero degli attentati che rivelano i guasti della vita politica e sociale, guasti dei quali la colpa ricade in massima parte sulle erronee massime di governo, che buone forse per altri tempi, oggidì non valgono. Altre volte dicevasi in Francia che si danzava sopra un vulcano, oggidì si dice che la Spagna muore di fame sopra un vulcano. E sopra un vulcano stanno pure le Due Sicilie, ove lo spavento e l'agitazione su gli ultimi fatti, come l'attentato contro il re, lo scoppio della polveriera, e di un vapore, gli incendii di edifici pubblici, sono forieri di altre catastrofi che i nuovi rigori della polizia, lungi dallo scongiurare, renderanno più fatali.

In Toscana l'attenzione è rivolta alla ricomposizione del ministero di cui si teme la tendenza clericale e la propensità alle massime del concordato austriaco. Nè certamente sono rassicuranti i recenti suoi atti, come la dimissione del professore Del Rio, in uggia ai clericali per suppostegli opinioni libere.

Il parlamento subalpino prosegue la discussione sulla nuova legge dell'istruzione pubblica, alla quale auguriamo pronto e salvo arrivo in porto affinchè si apra la via verace ed efficace a quella reale, temperata e giusta libertà d'insegnamento, che l'opposizione ha sulle labbra e non nel cuore, e che in gran parte le serve di pretesto per impedire veri ed utili miglioramenti, e per conservare gli abusi e la confusione in cui è presentemente in balìa l'insegnamento generale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 (*sera*), *ritardato*.

Il rialzo (di 120) sulle azioni della banca ha contribuito al rialzo generale. Si parla dell'aumento del capitale.

Credito mobiliare 1395.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

Parigi, 17.

Berna, 16. La maggioranza della commissione del consiglio degli stati propone di acconsentire alle deliberazioni del consiglio nazionale, relativamente al progetto di un accomodamento definitivo per ciò che concerne la Svizzera.

Il sig. Fazy domanda la sospensione del processo e la continuazione dei negoziati.

In seguito a lunghi e calorosi dibattimenti la proposta della commissione è adottata con 32 voti di maggioranza.

I signori Fazy, Vogt, e Pignot votarono contro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 9 corrente, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro delle finanze, il professore Giuseppe Borio, architetto, consultatore tecnico nell'amministrazione del catasto, presso il ministero suddetto, ed il prof. Achille Aprosio, ispettore centrale, id. id.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, al sig. Michele Nicolino, causidico collegiato presso il tribunale provinciale di Saluzzo.

FATTI DIVERSI

Via di Milano. In esecuzione di ciò che venne determinato giovedì 15 corrente dal consiglio comunale di Torino, è già stato tolto alla *via d'Italia* questo nome, e si stanno preparando nuove tavole di marmo coll'iscrizione *via di Milano*.

Diplomazia. Stamane il commend. Boncompagni è partito alla volta di Firenze.

Tribunale. La prima classe criminale del tribunale d'appello pronunciò oggi la sentenza che condanna alla pena di morte Michele Delitala, da eseguirsi in Sassari.

Monete false. — *Alessandria*, 16 *gennaio*

Il giorno 12 un giovinetto di appena 16 anni fu arrestato in un negozio nell'atto che tentava spendere uno scudo da 5 franchi, falso. Perquisito sulla persona, gli si trovarono in tasca altri due scudi tuttavia da pulire, dello stesso conio. Egli è nativo di Peceto, e venne ordinata tosto una perquisizione in casa sua, per trovare le forme e i conii di cui si serviva nella sua dolosa professione. — Dicesi anche che la questura sia sulle traccie di trovare i suoi complici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 17 gennaio.

È aperta la seduta all'una e mezzo, colla lettura del verbale dell'antecedente, che è approvato.

Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.

Continua la discussione generale.

Michelini G. B. (*sinistra*) dice non essere veramente qui il luogo di trattare la quistione della libertà d'insegnamento in tutta la sua ampiezza; quindi parla a lungo in favore di questa libertà. Dice che si deve tendere ad essa lentamente, ma efficacemente; che i governi hanno la mania di regolar tutto; che l'esercizio delle professioni liberali deve essere libero; che il conte di Cavour è ministro di finanze e potrebbe essere professore d'economia politica, mentre ha fatto gli studi nell'accademia militare, e che il sig. Lanza è ministro d'istruzione pubblica, mentre fece gli studi di medicina. (*Ilarità*) Si separa dagli uomini della destra, che vogliono libertà in una cosa e non nell'altra, vogliono la libertà dell'insegnamento e poi che s'insegni secondo vuole la religione cattolica. Dice che il governo non deve immischiarsi di religione, e cita a questo riguardo un passo del libro di Carutti, *Dei governi liberi*, e molti passi del Vangelo; e dice che ne potrebbe citar migliaia della Bibbia, che fa vedere di aver sul banco. (*Ilarità, no! no!*) Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno: « La camera, ritenute le dichiarazioni del ministero di essere disposto ad attuare in leggi speciali il principio della libertà dell'insegnamento, passa alla discussione degli articoli. »

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, ripete non esser contrario alla libertà, ma essere inopportuno discuterne in una legge amministrativa; dice che, quando v'hanno persone distinte per opere pubblicate od altro, non si guarda se abbiano il diploma; che non sta a lui il dire se, per un ministro dell'istruzione, sia più opportuno aver fatto il tale o tal altro studio, ma che quello della medicina non è inferiore per ampiezza o profondità a nessun altro; che accetta infine l'ordine del giorno *Michelini*.

Cavour C., presidente del consiglio, voleva prender parte alle sole quistioni pratiche; ma dovendo assentarsi da Torino, romperà oggi il silenzio. Fui dei primi a far professione di principii di libertà rispetto all'insegnamento, ed allora fui poco ben accolto da oratori che ora perorano caldamente per la libertà. (*Valerio dice qualche cosa*) Non il deputato Valerio, ma molti che sedevano su quei banchi fecero rumori di disapprovazione. (*Valerio:* Io lo appoggiai) Un deputato che sedeva vicino al signor Valerio mi parlò vivamente contro. A sentir il dep. Tola parlare di confisca, par quasi ch'egli abbia passati i suoi begli anni in un paese, dove vi fosse libero insegnamento. (*Ilarità*) Ha egli forse, quando era presidente del consiglio universitario di Sassari, professato quelle massime di libertà, di cui si fa ora così generoso campione? Se la libertà fioriva prima del 48 a Sassari, certo non fioriva sul continente; e citerò un fatto che mi duole siami personale, ma che ha molta significazione. Non vi era libertà nè per l'istruzione superiore, nè per la secondaria, nè per la primaria. Alcuni amici dell'infanzia fondarono asili per l'infanzia. Il presidente della società era il cav. Saluzzo, mio istitutore e che mi voleva bene. Eppure, non ostante le mie moderate opinioni, mi pregò ad uscire dalla società se non ne volevo la rovina.

Vengo ora alla quistione. Se si vuole l'abolizione d'ogni insegnamento ufficiale, io dico che questa è un'utopia, nello stato attuale della società. Anche in Inghilterra e negli Stati Uniti, lo stato interviene nell'insegnamento, ha influenza sopra di esso. Quanto all'insegnamento privato accanto all'insegnamento ufficiale, ciò non fu mai combattuto dal ministero, purchè il primo sia veramente libero ed il secondo forte e ben ordinato. Ma si può far ciò con una parola? Una legge sull'insegnamento libero è di complicate difficoltà. Bisogna applicar qui la massima economica della divisione del lavoro. Ordiniamo prima l'insegnamento ufficiale, giacchè questo deve pure aver rapporti, il meno possibile secondo me, coll'insegnamento libero. Finora non abbiamo vissuto che dell'insegnamento dello stato. Questo progetto ha già 80 articoli, nè si poteva farne uno contemporaneamente per l'istruzione libera. Il ministero si riserva per questa a presentare leggi speciali. Questo parmi procedere logico. Si adotti l'ordine del giorno *Michelini* e si lascino per ora le discussioni teoriche.

Della Motta (destra) dice che il presidente del consiglio ha posta la questione sul suo vero terreno; che il progetto, nel primo capitolo, pregiudica la questione della libertà e che era quindi naturale si sollevasse la discussione, perchè si potea temere che l'insegnamento libero fosse rimandato alle calende greche; che è questa la prima legge discussa, essendo stata per decreto reale quella del 4 ottobre; che la libertà è amata da tutti, forse senza preferirla alla verità, certo come condizione necessaria del nostro stato sociale; ch'egli, sotto il dispotismo, non approvò mai un largo assolutismo nell'insegnamento e lo considerò sempre come una repubblica letteraria; che il dep. Bertoldi fece confusione quanto al fidarsi del governo, giacchè l'insegnamento secondario non apre nessuna carriera; che la libertà dell'insegnamento non si vuole senza guarentigia di capacità e moralità; e legge un brano di Peyron, del 1851, in cui si domanda istruzione cattolica, ma libera; che l'insegnamento ufficiale, senza lo stimolo del privato, non sarà mai all'altezza della scienza; che, se non fossero le scuole private, la lingua latina sarebbe ormai una lingua barbara.

Lanza: Le chieggo scusa. La statistica dice che quelli che fanno meglio gli esami di magistero non escono dalle scuole private.

Della Motta: Il latino è meno coltivato. (*Lanza:* Dappertutto.) L'insegnamento andò sempre decadendo pel troppo assolutismo. I gesuiti furono esclusi da una legge nè sono da temersi. Aderisce all'ordine del giorno *Michelini*, più largo di quel di Menabrea.

Farini (della commissione) non ha bisogno di far professione di libertà; la quistione fu ristretta; accetta l'ordine del giorno *Michelini* e si riserva agli articoli.

Moia: L'nsegnamento ufficiale esiste già per la legge del 48; si trattava di creare ora l'insegnamento privato. Dice che la conversione alla libertà del ministro Lanza è di recente data, stando alla relazione della commissione pel progetto sull'istruzione elementare. Il signor ministro pareva non sospettare nemmeno che vi potesse essere insegnamento privato. Voterà l'ordine del giorno *Michelini*.

Lanza: Il dep. Moia vuol penetrare nel mio animo e nella coscienza e supporre improvvisa la mia conversione. Non è permesso niegare fede alle parole di un ministro, alle sue dichiarazioni scritte. Un rappresentante della nazione dovrebbe guardarsi da queste insinuazioni. (*Bisbigli a sinistra*)

Moia: (*sinistra*) In quella relazione si dice solo che si sarebbe accettata la discussione sul libero insegnamento. La camera ebbe sufficienti prove della lealtà del mio carattere per non credermi capace d'insinuazioni.

Lanza: Il ministro non poteva imporre le parole alla commissione per l'istruzione elementare, legge che risguardava solo l'insegnamento pubblico, e prima aveva già presentata la legge sull'amministrazione, in cui c'erano dichiarazioni esplicite; sicchè le espressioni del dep. Moia contenevano insinuazioni.

Solaro Della Margarita (*destra*) non entrerà nella questione dopo accettato l'ordine del giorno. E, rispondendo al dep. Berti, dice che i deputati della destra accetteranno le libertà che saranno conformi ai principii di moralità e giustizia; (una voce: *Respice finem!*) che, se la separazione dello stato dalla chiesa è contraria a quei principii, non si può dire conseguenza di libertà, ma abuso ed errore; che la loro voce si alzerà sempre contro le idee che prevalgono, nè muterà mai, per amore di applausi.

Bertoldi dice per un fatto personale aver egli detto che il governo ha diritto di non ammettere nell'università che quelli i quali seguirono i suoi corsi secondari. Abbiamo doveri verso le minoranze, ma anche verso noi. Dobbiamo rafforzare le nostre liberali istituzioni, far sì che qualunque partito venga al potere trovi l'insegnamento abbastanza buono da toglier pretesto a svolgerlo dal suo scopo. Le minoranze hanno il parlamento e la stampa, per far prevalere le loro idee: intanto chi regge dia un forte indirizzo agli studi ed una forte stabilità ai principii nostri.

(Continua)

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Milano, 15, *sera.*

L'imperatore ha fatto il suo ingresso in Milano alle ore due e mezzo pomeridiane. Lungo il corso di Porta Orientale e sulla piazza del Duomo vi erano schierati 18 mila soldati, aggiungete a questi altrettanti contadini raccolti dai dintorni e mandati espressamente dai commissarii distrettuali, e poi capirete come la gazzetta ufficiale abbia potuto parlare del concorso immenso. Non un applauso però, ad eccezione di alcuni pochi sulla piazza del Duomo dove si era organizzata la *claque.* Vi assicuro che la polizia ha dovuto lavorar molto in questi ultimi giorni.

Le finestre furono addobbate per ordine superiore, e dovunque si potè s'introdussero uomini e donne perchè sostenessero la parte dei plaudenti. Noi milanesi restammo quasi trasognati nel veder un pubblico che non è il nostro prendere il nostro posto, e corrono bellissimi frizzi a proposito di questa fantasmagoria. I nobili che andarono a riverire l'imperatore si contano sulle dita, ma insieme ad essi figurarono tutti i nobili tedeschi che tengono dietro all'imperatore e che gli furono presentati come frutta del paese.

Al teatro della Scala si era già prima organizzato il concorso, ma Milano non vi era. Insomma è una commedia da capo a fondo, di cui nessuno s'illude, e quando si pensa alle immense spese che costa questo fittizio concorso di gente, alle violazioni di tutti i diritti che la polizia calpesta senza verecondia, si è costretti a conchiudere, essere una gran bella vita quella che si vive sotto i governi assoluti.

Ma quale può essere lo scopo di tutto ciò? Persuaderci che siamo contenti? No. Persuadere l'imperatore che è benvoluto? Meno ancora. Farlo credere all'estero? Lo crederanno coloro che prendono per articoli di fede quelli delle gazzette ufficiali. Vincere forse un puntiglio, degradando la maestà del trono e sciupando le sostanze dei popoli. Ecco tutto. L'imperatore si è messo in imbroglio con questo viaggio, ed i suoi luogotenenti vogliono cavarnelo il men male possibile.

Notizie Estere

Svizzera

Il *Bund* pubblica il rapporto del consiglio federale all'assemblea. È un'estesa analisi degli atti diplomatici corsi nella vertenza di Neuchatel. Particolarmente si rileva la differenza fra le note francesi del 26 novembre e del 5 gennaio. Nella prima si dice che la Francia farà ogni sforzo per indurre il re di Prussia ad abbandonare i suoi diritti; nella seconda invece dicesi che la Francia assume l'impegno di fare tutti gli sforzi a quello scopo. La nota inglese non è così esplicita. Del resto il rapporto non contiene nulla che sia nuovo e termina col raccomandare le proposte già pubblicate e col fare un grande elogio dell'attitudine del popolo svizzero.

Inghilterra

I giornali inglesi e francesi recano molte notizie della Cina, dalle quali risulta che la quistione va sviluppandosi e rendendosi sempre più seria. Tre americani fatti prigionieri dai cinesi a Canton furono decapitati e le loro teste esposte al pubblico.

Il governo inglese ha dato ordine di aumentare il numero degli impiegati nel commissariato di guerra alla stazione della Cina, e gli individui destinati a questo servizio s'imbarcheranno immediatamente per Hong-Kong. L'ammiraglio Seymour ha domandato un rinforzo di truppe al governo inglese delle Indie, e la domanda fu trasmessa a Londra.

Russia

Il ministro della guerra a Pietroburgo è ammalato e venne destinato il capo dello stato maggiore a Varsavia, generale Kotzebue ad assisterlo negli affari. Il barone di Meyendorff fu nominato capo della camera imperiale. Il sig. Sialkowski fu nominato arcivescovo di Varsavia, ed il sig. Marszewski vescovo di Kalisch, ed il sig. Szymanski vescovo di Podlachia.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino narra che il viaggio del granduca Costantino fu ritardato perchè nel passare la Dwina a Dunaburg, il ghiaccio si ruppe.

La carrozza del granduca passò senza difficoltà, ma quelle del suo seguito furono salvate a stento; esse rimasero dall'altra parte del fiume, e non poterono più passare. Il granduca aspettò per due giorni, poscia continuò il viaggio senza il suo seguito.

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* ha una corrispondenza di Venezia nella quale si leggono i seguenti passi:

« La levata dei sequestri è *completa*, cioè la
« restituzione ai proprietarii, abbraccia non soltanto tutti i beni stabili e capitali loro appartenenti prima del sequestro, ma anche le rendite, gl'introiti, e in generale tutto ciò che d'una maniera o l'altra venne ad accrescere durante il sequestro i beni, capitali e le rendite sequestrate. . . . Certe spese rese necessarie per l'esecuzione del sequestro, ammontanti a 1,700,000 lire, e che si è convenuto di denominare *spese generali del sequestro*, non furono messe a carico dei rifugiati, ma bensì sostenute dal tesoro. »

Tale dovrebbe essere la restituzione dei beni sequestrati secondo il rescritto imperiale del 2 dicembre, che non pone restrizioni o condizioni. Ma possiamo asserire di certa scienza che la notizia data del *Constitutionnel* è falsa, e che furono fatte sotto diversi pretesti molte ritenute, cosicchè i sequestrati non solo non ebbero tutte le rendite arretrate, ma alcuni di essi furono costituiti in debito verso il tesoro per spese di sequestro ed amministrazione.

— Una corrispondenza di Vienna nel *Times* reca le seguenti informazioni:

« Alcuni nobili lombardi strinsero nodi matrimoniali con signore loro inferiori di rango, ma il fatto sarà ignorato, e per conseguenza la corte dell'imperatore sarà meglio frequentata a Milano che a Venezia. »

Riguardi di convenienza non ci permettono di additare le persone che godranno di questa indulgenza della corte imperiale. La maggior parte dei nostri lettori sanno però in particolare a chi si allude in quella nota. Gli aristocratici diranno che la corte imperiale per essere popolare *s'encanaille*; quelli che conoscono i particolari, diranno che la corte imperiale non trovando gente onesta che voglia frequentarla, si accontenta anche — di altra cosa.

Lo stesso corrispondente soggiunge: « Si teme che a Milano i vescovi sostenuti dal conte Thun, *adlatus* civile del maresciallo Radetzky, riescano ad ottenere dall'imperatore la promessa che le leggi sulla stampa siano eseguite ancora più rigorosamente di quello che lo sono presentemente; ma in tal caso il risultato del viaggio dell'imperatore nelle sue provincie italiane sarebbe nullo. (*Lo è anche altrimenti*) S. M. ha manifestato il desiderio di soddisfare tutti i desiderii ragionevoli de' suoi sudditi lombardo-veneti, ma non sarebbe certamente una buona politica di dare con una mano e di togliere coll'altra. (*Eppure questa è la costante politica del governo austriaco, quando pure si risolve a dare qualche cosa, ciò che avviene assai di rado*).

— Si scrive al *Daily News* da Napoli, che il luogotenente colonnello Faust, comandante del *Carlo III*, stava per andare a S. Brigida quando l'esplosione ebbe luogo e fu preso da un colpo apoplettico. Il re ha esclamato: « *Questa è la seconda di cambio!* » La regina, che sta poco a sgravarsi, cadde in svenimento.

Alcuni a corte e nel popolo attribuivano la catastrofe agli inglesi, sebbene questi avessero recati pronti soccorsi dalla nave *Malacca* ancorata nel porto. I militari attribuiscono l'accidente alla cattiva qualità della polvere. Secondo essi, stando al sistema usuale di frodi che prevale in tutta l'amministrazione, la polvere fu fabbricata d'ingredienti di cattiva qualità; come ciò abbia prodotto l'esplosione però, il corrispondente non sa spiegare. Si aggiunge che il luogotenente colonnello alcuni giorni prima vedendo i pacchi, abbia osservato che la polvere era di pessima qualità. Un ufficiale di marina disse ad un amico del corrispondente: « Prima di andare a bordo dobbiamo fare il nostro testamento: simili casi possono succedere ogni giorno. » La catastrofe non si può però spiegare in modo accidentale, egli è il sesto caso di questa specie che avviene da un anno in qua. Se non è il risultato di una premeditazione, convien dire che vi sia una grande incuria.

Il *Morning Post* dà la seguente nota delle persone che ora subiscono una punizione nel regno di Napoli per offese politiche, avvertendo che la lista non è forse completa:

Nell' ergastolo	84
In ferri	580
Confinati in case religiose	24
Id. nelle proprie case	100
Esigliati per sempre	29
Id. temporariamente	9
In prigione	47
Totale	823

In questo numero non sono compresi quelli che si trovano in carcere senza processo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 *sera.*

Feruk-kan è partito oggi da Marsiglia salutato dalle artiglierie. Questa sera sarà a Lione.

Verger fu condannato a morte. In causa della sua insolenza d'ordine del presidente venne allontanato dalla sala delle sedute.

Azioni del credito mobiliare 1415.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 610.

Berna, 17

Il procuratore generale è partito per Neuchatel per le formalità relative all'abolizione del processo. Esso rimetterà i passaporti agli accusati.

Borsa di Parigi del 17 gennaio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 45	68 30
4 1[2 p. 0[0	94	»	94 50	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	92 50		»	»
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			» »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	92-75-80	— — —	92-75	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	— — —	91 91-25-10	92 28 febbr.
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	90-25-30	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto . . .	— —	— —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		410 —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova .		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	1357 1355	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		272-50 271	275 28 febbr.	273 —	275-50 28 febbr.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		326 —	327 31 genn.	— —	329 28 febbr.
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	630 28 febbr.	620 —	— — —
— di Novara	1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .		276 —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	535 28 febbr.	532 531	532 28 febbr.

CORSO NORMALE – *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 54	28 60
» di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 67	34 77
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

IL CAUSIDIGO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

DA VENDERE Una Raccolta di MONETE

greche, d'oro, d'argento e di rame con annesso medagliere per L. 700.

RACCOLTA DI MONETE

romane, di cui 160 d'argento e 1500 circa di rame con annesso medagliere per L. 800. — 100 e più medaglie di Papi diversi per L. 200. 110 quadretti di uomini illustri per L. 100.

Più una gran quantità di monete e medaglie si italiane che estere, diversi modelli di gesso, quattro medaglieri e diversi libri di numismatica a modici prezzi.

Il tutto visibile dal mezzodì a 1 ora.

Piazza Vittorio Emanuele, n. 5, piano 1.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

Solfato di Chinina puro

a L. 35 l'Etto per contanti

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

GUANTI DI PELLE, *glacés*, perfezionati sul sistema **Jouvin**, per donna a L. **1 50**, per uomo L. **1 25.**
CAMICIE e **LINGERIE** d'ogni qualità, **CRAVATTE, MAGLIE** e **NOVITÀ**

PRESSO **R. SIMMA-COSTAMAGNA**

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA.

CURA IDROPATICA

nello Stabilimento diretto dal Dott. **COLLIEX**, via Sacchi, N. 5.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFERE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'invention de 15 ans

PRIX DE VENTE

		Metres cubes
Le N. 0 se vend fr. 62	Décoré et doré chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » » 85	Le N° 1 120 fr. » une chambre	de 40 à 60
» 2 » » 110	» 2 160 » » un salon	de 88 à 100
» 3 » » 165	» 3 205 » » »	de 110 à 140
» 4 » » 205	» 4 240 ») » »	de 150 à 200
A gros vas noir » » 265	Dit décoré en or 275 »)	

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consommen que un gramme de combustible par chaque mêtre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa.

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

DA AFFITTARE

pel 1° di Febbraio p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva, di cui è dotato questo specifico del Bolmida, fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis, già Caada, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po. — A Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. — Prezzo Fr. 2. — L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio.

Libreria Ved. REVIGLIO e F., Doragrossa 15.,

COMMENTARIO *della Legge della Guardia Nazionale*, contenente sotto ogni articolo compendiata eziandio la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione patria e francese, per l'avv. E. BELLONO. — Un vol. in-8, L. 3 50.

GIOBERTI, *La Filosofia della Rivelazione.* — Un vol. in-8, L. 5 50.

GRASSINI, *Il Goudar moderno*, ossia *Grammatica francese*, riveduta dal prof. DETOMA, edizione XVII in-16, L. 2.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Anno III, 1857, cent. 80.

Mediante vaglia postale si spediscono in provincia.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contraffazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS; farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia.* (3)

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . .	Anno	**L. 12**
Provincie . .	»	**» 18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D' ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.